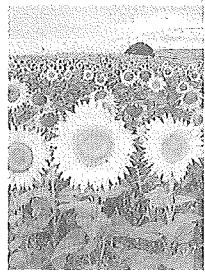


C'è un arcipelago verde» nel mondo del fare bresciano

Emerge da uno studio condotto da Asa e Fcb sulle buone pratiche locali presentato in Cattolica

La provincia di Brescia racchiude un arcipelago verde, che promuove e pratica la sostenibilità ambientale. È quanto emerge dai dati preliminari della ricerca «Environmental and Educational Hub», presentati in anteprima ieri alla sede bresciana dell'Università Cattolica, nell'ambito del Master di II livello «Sviluppo umano e Ambiente». Lo studio - condotto dall'Alta Scuola per l'Ambiente (Asa) e sostenuto dalla Fondazione della Comunità Bresciana nell'ambito del V Bando 2012 per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel settore della ricerca scientifica - ha comportato il censimen-



La sostenibilità ambientale al centro dello studio

to e l'analisi delle iniziative bresciane sostenibili nel settore pubblico e privato, e restituisce un quadro variegato quanto interessante.

I ricercatori, coordinati da Patrizia Galeri e Valerio Corradi sotto la guida di Pierluigi Malavasi (responsabile scientifico del progetto e direttore dell'Asa), hanno individuato più di 200 realtà (tra le quali figurano scuole, imprese, enti locali, comuni, enti-parco, ma anche aziende agricole, fondazioni e associazioni) nelle quali la cultura verde è un must, perseguito seguendo pratiche virtuose, sostenibili e innovative. Un'analisi più accurata è stata

poi svolta su una sessantina di casi virtuosi più significativi. «Ci siamo concentrati - spiegano Galeri e Corradi - sulle attività intraprese in tre ambiti chiave: azioni a contrasto del cambiamenti climatici, promozione e produzione di energia pulita e attenzione a un'alimentazione che salvaguardi salute e ambiente». Scopo del lavoro, illustrato ieri solo nei suoi termini più generali, è stato scattare una fotografia delle azioni eco-sostenibili in essere nella nostra provincia. Uno stato dell'arte dal quale partire per future iniziative: «La nostra analisi ha messo in luce un vero arcipelago verde. Nel nostro

territorio convivono, infatti, molte realtà responsabili sul piano ambientale» continuano. Tuttavia la ricerca ha reso evidente anche una grande criticità: «Non esiste un coordinamento tra le diverse realtà, che spesso agiscono in piena autonomia senza conoscere gli orientamenti e le pratiche degli altri» aggiungono. Per questo all'Asa hanno pensato di lavorare alla creazione di una rete di collegamento: l'Environmental and Educational Hub. «Un centro di ricerca avanzata, luogo di confronto, collaborazione e coordinamento tra soggetti portatori di esperienze emblematiche, che metta a sistema le esperienze ambientali di ciascuno. Una sorta di laboratorio attraverso cui diffondere e condividere conoscenza» concludono. Il report definitivo dello studio sarà divulgato nel prossimo autunno.

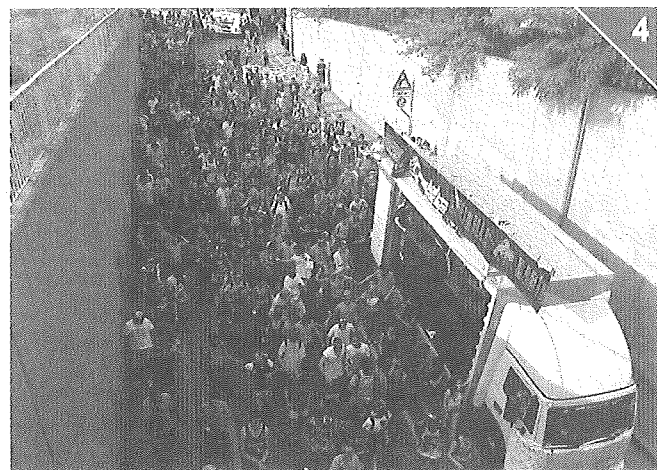
Maria Cristina Ricossa

DAVANTI
obiettivi
situazioni

Giornale di Brescia 16-6-13



UN PENSIERO NO TAV. Sugli striscioni parole contro i responsabili degli inquinamenti e appelli alla partecipazione alle varie lotte, da quelle contro la Tav alle battaglie contro le centrali a biomasse e gli inceneritori



SENZA CONFINI. Sul carro che chiudeva la parata, uno striscione che rendeva l'idea delle diverse tematiche portate in corteo: «Identità meticce, musica senza confini: dateci una buona base e rivolteremo il mondo»

LA RICERCA. Il territorio è «sostenibile» come emerge dalla ricerca dell'Alta scuola della Cattolica

Brescia è sempre più green «Ma ha bisogno di una regia»

L'obiettivo sarà coordinare tutte le best practices «Servirà segnalare tutte le iniziative private e non»

Lisa Cesco

Il territorio bresciano è sempre più «green», ma soffre di frammentazione e ha urgente bisogno di una cabina di regia che sappia far dialogare le molteplici esperienze a livello locale: lo dimostra la ricerca «Environmental and Educational Hub» condotta dall'Alta scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica e sostenuta dalla Fondazione della Comunità Bresciana, con l'obiettivo di fare un'analisi delle iniziative bresciane sostenibili - nel settore pubblico e privato - per individuare best practices nelle aree di interesse sociale e ambientale.

«Abbiamo analizzato 205 realtà del territorio bresciano

fra enti pubblici, scuole, imprese, realtà del privato sociale, associazioni, riscontrando un grande fermento nell'ambito della sostenibilità - dicono Valerio Corradi e Patrizia Galeri, i ricercatori che hanno condotto lo studio sotto la direzione scientifica del professor Pierluigi Malavasi - Sul territorio si fa tanto, ma si sconta la difficoltà di creare collegamenti fra i diversi attori, che preclude possibili sinergie». Per questo l'Alta Scuola per l'Ambiente lancia l'idea di dar vita ad un «hub», ovvero un laboratorio di confronto, collaborazione e coordinamento tra le realtà impegnate in progetti di economia sostenibile.

«OLTRE A VALORIZZARE le best practices in questo settore e creare sinergie a livello locale, l'«Environmental and Educational Hub» potrebbe dare risposte alla necessità di formazione mirata, preparando figure con competenze «green»



Il giardino di via Livorno transennato per ordine della magistratura

Il green business interessa anche l'edilizia con costruzioni verdi sui laghi e in montagna

che sono fondamentali per la gestione di progetti sostenibili», spiegano i ricercatori, che hanno presentato ieri in Cattolica un'anteprima dei risultati dello studio nel corso del master di secondo livello in «Sviluppo umano e Ambiente». Dalla ricerca emerge una particolare vivacità del mondo

dell'associazionismo, con la diffusione nel Bresciano di numerosi Gruppi di acquisto solidale e di un variegato arcipelago ambientalista. Anche gli enti pubblici sembrano aver imboccato la svolta «green», avviando progetti di sostenibilità energetica degli edifici e acquisti «verdi» da fornitori ecologici.

«Quanto alle imprese bresciane, sono ben piazzate a livello europeo nel settore delle energie sostenibili, tanto che in Aib attorno al Centro studi energetici e ambientali si è costituita una vera e propria filiera dell'energia verde, di cui fanno parte aziende leader nei componenti per le energie rinnovabili, come il fotovoltaico o l'energia eolica», sottolinea Corradi. Il green business interessa anche l'edilizia verde (sul lago di Garda, in particolare, c'è fermento sul tema delle case ecologiche).

Una prospettiva sostenibile, infine, va colta e valorizzata anche in vista dell'Expo 2015. «Nel prepararsi per questo appuntamento - sostiene Galeri -, il nostro territorio sta guardando a una riqualificazione del settore enogastronomico come vettore per il rilancio di un turismo sostenibile».

Bresciaoggi 16-6-13